

Reggio Calabria, Arena dello Stretto  
16 novembre 2024 – 2 febbraio 2025

**COMUNICATO STAMPA**

La mostra **Letizia Battaglia Senza Fine** è il primo grande omaggio calabrese alla fotografa siciliana. Dal 16 novembre 2024 al 2 febbraio 2025, a Reggio Calabria, Arena dello Stretto, una selezione di 52 fotografie di grande formato ripercorre cinquant'anni (1971-2020) del lavoro fotografico di Letizia Battaglia.

Promossa dal **Segretariato Regionale per la Calabria – Ministero della Cultura** con il supporto e contributo dell'Autorità di Gestione del PON Cultura e Sviluppo (FESR) 2014-2020 Segretariato generale Servizio V, e **organizzata da Electa in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti**, la mostra è curata da **Paolo Falcone**.

**Uno spazio pubblico, sul lungomare, senza barriere e senza frontiere**, e che si affaccia sullo stretto creando un forte legame con la terra natale di Battaglia è lo spazio scelto per questa tappa della mostra, che ha avuto come prima sede le Terme di Caracalla a Roma. **Un evento di arte pubblica** che consente a cittadini e turisti di abbracciare un percorso professionale e di vita connotato da un forte impegno civile. Le immagini più iconiche di Letizia Battaglia sono documentazione e denuncia di momenti tragici della storia italiana, e in particolare del Sud, da non dimenticare.

Allo stesso tempo in mostra si scoprono anche **altri sguardi della fotografa siciliana**. Quello che entra nel cuore della sua città, Palermo, e la rappresenta in tutte le sue contraddizioni. Ma anche numerose immagini di bambine e bambini colti nel loro ambiente familiare e di gioco, così come momenti di festa e di incontro ritratto dell'anima più popolare del nostro Paese.

**Il volume edito da Electa** che accompagna il progetto espositivo nasce come prosecuzione e, soprattutto, ampliamento della mostra, restituendo la polifonia dei lavori di Letizia Battaglia. I curatori del libro, Paolo Falcone e Sabrina Pisu, hanno coinvolto sette donne, scrittrici e autrici che, attraverso le lettere che compongono l'espressione "senza fine" hanno dato vita a parole, chiavi di lettura per descrivere la forte personalità, i progetti, l'impegno civile e gli scenari sociali che l'hanno vista testimone.

L'esposizione sarà accompagnata da **Esistere come donna**, un programma di incontri promosso dal **Segretariato Regionale per la Calabria, ideato e realizzato da Electa con Fondazione Fondamenta** che, per l'occasione, celebrerà alcune grandi figure femminili nate nel Mezzogiorno che hanno svolto un lavoro spesso invisibile per la difesa della legalità e la conquista dei diritti e dell'emancipazione. *Esistere come donna* è un racconto a più voci sulle pratiche di esistenza e sugli insegnamenti che grandi donne dell'arte, della letteratura, della società civile ci hanno consegnato attraverso le loro vite, le loro scelte, le grandi ribellioni e i piccoli gesti e che risuonano ancora oggi potenti e appassionanti. Come lo sguardo e l'impegno di Letizia Battaglia. Con una nota dedicata sarà comunicato il programma e il luogo dove si svolgeranno gli incontri.

<b>Scheda tecnica</b>	<b>titolo</b>	Letizia Battaglia Senza Fine
	<b>sede</b>	Reggio Calabria, Arena dello Stretto
	<b>promossa da</b>	Ministero della Cultura Segretariato Regionale per la Calabria DIAG - Dipartimento per l'amministrazione generale - Segretariato Generale Servizio V Autorità di Gestione del PON Cultura e Sviluppo (FESR) 2014-2020
	<b>a cura di</b>	Paolo Falcone
	<b>organizzazione</b>	Electa in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti
	<b>catalogo</b>	Electa
	<b>periodo</b>	16 novembre 2024 – 2 febbraio 2025
	<b>informazioni</b>	sito web: <a href="https://calabria.cultura.gov.it/">https://calabria.cultura.gov.it/</a> mail: <a href="mailto:sr-cal.eventi@cultura.gov.it">sr-cal.eventi@cultura.gov.it</a>
	<b>ufficio stampa, comunicazione istituzionale e ufficio relazioni con il pubblico</b>	Angelina De Salvo, <i>responsabile</i> Salvatore Gerace, Clara Foglia, Gianfranco Zurzolo <a href="mailto:sr-cal.ufficiostampa@cultura.gov.it">sr-cal.ufficiostampa@cultura.gov.it</a>
	<b>ufficio stampa</b>	Electa <i>Gabriella Gatto</i> tel. +39.3405575340 <a href="mailto:press.electamusei@electa.it">press.electamusei@electa.it</a>  Responsabile comunicazione <i>Monica Brognoli</i> <a href="mailto:monica.brognoli@electa.it">monica.brognoli@electa.it</a>

## La mostra

Letizia Battaglia è riconosciuta come una delle figure principali nella storia della fotografia internazionale. Viene universalmente ricordata soprattutto per il coraggio, manifestato al tempo della collaborazione con il quotidiano L'Orca di Palermo, per le immagini realizzate durante la sanguinosa guerra di mafia degli anni Settanta e Ottanta.

La fotografia per Letizia Battaglia è un importante strumento per la sua emancipazione di donna e di madre. Ma, nel tempo, ne comprende il ruolo sociale e di denuncia che può assumere nella società.

*Senza Fine* è una costellazione di opere di Letizia Battaglia che ripercorrono le principali tematiche della carriera della fotografa/artista.

La mostra di Reggio Calabria – in grado di offrire una visione unitaria di un lavoro durato cinque decenni - ricalca il suo modo di rompere gli schemi con un progetto unico, dove una selezione ampia di fotografie narrano in modo atemporale, non cronologico, atematico i molteplici aspetti del suo modo di fare fotografia.

*Senza Fine* è un omaggio anche all'architetta Lina Bo Bardi (1914-1992) e all'allestimento realizzato nel 1968 per la collezione d'arte del MASP-Museu de arte de São Paulo in Brasile, dove sospende le opere con dei cavalletti di cristallo. Per il Lungomare Falcomatà di Reggio Calabria, come per le Terme di Caracalla a Roma i cristalli diventano una foresta sospesa, con fotografie bifacciali di grande formato, venendo così a creare una installazione aperta, non verticale e gerarchica, delle opere fotografiche.

Le immagini più note di Letizia Battaglia consegnano alla storia una delle pagine più sanguinose, poetiche, struggenti e drammatiche della Sicilia. Ma questa mostra intende aprirsi a un universo di fotografie realizzate fuori dalla sua terra, tappe di viaggi fondamentali per comprendere in modo più profondo l'insieme della sua opera e del suo pensiero. Fotografia, cronaca e vita privata confluiscono in un unico percorso, che mette in luce la straordinaria sensibilità e umanità della fotografa palermitana. Alla sua città è dedicata una selezione di lavori realizzati all'ospedale psichiatrico, dove Battaglia coinvolgeva e rendeva protagonisti i pazienti. Un appuntamento che ha rinnovato più volte negli anni. Graziella del 1983 è uno di questi scatti e apre la mostra.

## Letizia Battaglia e la tecnica fotografica

Letizia Battaglia è una fotografa autodidatta. La fotografia scaturisce come una necessità e un'esigenza. Non conosce la tecnica e ha poche nozioni fotografiche. Sviluppa però immediatamente sensibilità e naturalezza nel comporre le immagini. Si trova al centro della scena, a contatto diretto con il soggetto da fotografare, a distanza di un cazzotto o di una carezza - come siamo soliti ripetere -, ma sempre con rispetto e dignità. Usa una Pentax K 1000 e con un grandangolo fotografa in modo incisivo. Negli anni cresce la sua abilità tecnica e approfondisce la conoscenza dei grandi maestri. Il suo stile, però, rimane molto personale. Plasticamente è più vicina alla scuola americana e alla fotografia d'autore francese, piuttosto che a quella italiana.

Dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio (1992) in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e dopo la barbara uccisione di Padre Pino Puglisi a Brancaccio, Letizia Battaglia decide di non fotografare più i fatti di mafia. L'ultima immagine, un ritratto che diventa icona contemporanea nella lotta alla mafia, è del 1993 e ritrae Rosaria Costa. Vedova dell'agente Vito Schifani ucciso nell'attentato contro il giudice Giovanni Falcone, il 25 maggio 1992, al funerale del marito nella cattedrale di Palermo, pronuncia una compassionevole invettiva contro la mafia: io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, però, se avete il coraggio... di cambiare... loro non cambiano.

### **Cinquanta anni di fotografia**

Letizia Battaglia comincia l'attività di fotoreporter agli inizi degli anni Settanta, a Milano. Collabora con la rivista *Le Ore* e con il periodico *ABC*. Di quegli anni gli scatti della prima manifestazione del movimento femminista, Pier Paolo Pasolini al Cinema Turati ritratto durante un doloroso dibattito contro la censura. Franca Rame e Dario Fo sul palco della Palazzina Liberty. A Genova fotografa il processo contro il quotidiano *L'Ora*.

Nel 1974 torna a Palermo. Da quel momento, e fino al 1991, dirige il team fotografico del quotidiano pomeridiano *L'Ora*. Dalla cronaca nera agli incidenti d'auto, dai comizi politici allo spettacolo nulla sfugge al suo obiettivo. Nel 1975 conosce a Venezia il giovane attore milanese Franco Zecchin. Nasce un grande amore. Franco raggiunge Letizia a Palermo. Anche lui inizia a fotografare e, insieme, durante diciotto anni, scrivono una delle pagine più struggenti della storia della fotografia italiana.

L'ascesa del clan dei Corleonesi con Totò Riina e Bernardo Provenzano al vertice della famiglia mafiosa e poi della "Commissione", la struttura che comanda Cosa Nostra, apre una terribile stagione di sangue, che dal 1977 assorbe totalmente la vita dei due fotografi. Una carneficina che colpisce a morte non solo i mafiosi in guerra tra loro per il dominio del territorio e del traffico di stupefacenti, ma che scatena una guerra contro lo Stato e contro tutti coloro che contrastano il potere dei clan.

### **Non solo mafia. Non solo Sicilia**

Letizia Battaglia penetra nel cuore di Palermo dove ricchezza e povertà convivono con rassegnata indifferenza. Entra nei vicoli, nei rioni, nei palazzi dell'aristocrazia. Realizza immagini forti e dolci, poetiche e drammatiche, che descrivono con rispetto la realtà sociale. Dopo gli anni delle immagini di mafia, le bambine tornano ad essere tra le protagoniste della costellazione visiva della fotografa. Immagini e sguardi pieni di dignità, con cui Battaglia e le "sue" bambine costruiscono un dialogo empatico, intimo e profondo. Le bambine e i bambini sono protagonisti non solo in Sicilia. Dalla Russia alla Turchia Battaglia insegue il loro sogno, i loro sguardi, la profondità di una giovane e fragile esistenza.

Tra gli ultimi progetti di Letizia Battaglia, prima della sua scomparsa nell'estate del 2022, una serie di nudi di donna: immagini poetiche e d'amore. Tra queste *Olimpia a Mondello*, del 2020, che chiude il percorso di mostra.

## Biografia

**Letizia Battaglia**, nata a Palermo nel 1935, è tra le prime donne fotoreporter italiane. Dal 1969 inizia a collaborare con il quotidiano del pomeriggio *L’Ora* di Palermo. Dal 1971 al 1974 vive a Milano e inizia a fotografare importanti intellettuali come Dario Fo, Franca Rame e Pier Paolo Pasolini, documentando alcuni dei fenomeni culturali e sociali come i processi e le manifestazioni tra la città meneghina e Genova. Nel 1974 ritorna a Palermo dove dirige fino al 1991 il settore fotografico del quotidiano *L’Ora* e fonda con Franco Zecchin l’agenzia Informazione Fotografica attiva fino al 1994.

È stata attivista, fotografa, editrice, giornalista, regista, ambientalista, Assessora alla Vivibilità del Comune di Palermo con la giunta di Leoluca Orlando negli anni della “Primavera di Palermo”, deputato regionale dell’Assemblea Regionale Siciliana, attrice, scrittrice e molto altro. È cofondatrice del Centro Siciliano di Documentazione “Giuseppe Impastato”.

Nel 1985 è la prima donna (con Donna Ferrato) e la prima autrice europea a ricevere a New York il W. Eugene Smith Grant per la fotografia sociale e nel 1999 a San Francisco il Mother Jones Photography Lifetime Achievement Award per la fotografia documentaristica. Nel 2007 a Colonia la Deutsche Gesellschaft für Photographie le assegna il Dr. Erich Salomon Award. Nel maggio 2009 viene premiata a New York con il Cornell Capa Infinity Award. Nel 1986 è fondatrice con Franco Zecchin della rivista *Grandevù - Grandezze e bassezze della città di Palermo*, nel 1991 cofondatrice della rivista *Mezzocielo*, bimestrale realizzato da sole donne e nel 1992 della casa editrice Edizioni della battaglia. Nel 2017 il New York Times l’ha inserita tra le undici donne del pianeta più rappresentative dell’anno. Nel 2017 è tra le mille donne segnalate per il Nobel per la pace dal Peace Women Across the Globe.

Ha tenuto mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni in Italia e all’estero, tra i quali: Centre Georges Pompidou di Parigi, Tate Modern di Londra, Palais de Tokio di Parigi, Museum of Contemporary Art di Chicago, Biennale di Istanbul, Palazzo Grassi - Fondazione Pinault di Venezia, Le Mois de la Photo di Montréal, Festival International du Photojournalisme di Perpignan, Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo, MAXXI Museo Nazionale delle Arti di Roma, Istituto Moreira Salles di Rio de Janeiro e di São Paulo del Brasile, Casa dei Tre Oci di Venezia, Palazzo Reale di Milano, Palazzo Ducale di Genova, Terme di Caracalla di Roma (2023), Palazzo Fruscione e sedi varie di Salerno (2024), The Photographers’ Gallery di Londra (2024).

Tra le principali pubblicazioni: *Chroniques siciliennes* (Actes Sud, 1999), *Letizia Battaglia: Passion, Justice, Freedom*, di Melissa Harris (Aperture, 1999), *Dovere di cronaca* (Peliti Associati, 2006), *Sulle ferite dei suoi sogni*, di Giovanna Calvenzi (Bruno Mondadori, 2010), *Diario* (Castelvecchi, 2014), *Letizia Battaglia. Anthologia* di Paolo Falcone (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Per pura passione* di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Palermo* di Paolo Falcone (IMS, 2018), *Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita* di Francesca Alfano Miglietti (Marsilio, 2019), *Mi prendo il mondo ovunque sia*, con Sabrina Pisu (Einaudi, 2020), *Volare alto volare basso*, con Goffredo Fof (Contrasto, 2021) e *Letizia Battaglia sono io* di Paolo Falcone (Contrasto, 2023), *Letizia Battaglia Senza Fine* di Paolo Falcone e Sabrina Pisu (Electa, 2023) e *Letizia Battaglia Life, Love and Death in Sicily* di Paolo Falcone (Contrasto 2024).

Nel 2017 apre il Centro Internazionale di Fotografia della Città di Palermo ai Cantieri Culturali alla Zisa e lo dirige fino alla sua scomparsa. Nel 2021 fonda insieme ai nipoti Matteo e Marta Sollima l’Associazione Archivio Letizia Battaglia. Scompare a Palermo il 13 aprile 2022 all’età di 87 anni. Dal 2022 la cura del suo archivio è affidata all’Associazione Archivio Letizia Battaglia.

## Testi istituzionali

### **Maria Mallemace**

Direttore Segretariato regionale  
del Ministero della Cultura per la Calabria

In qualità di promotore della mostra *Letizia Battaglia Senza Fine* a Reggio Calabria, sono onorata di presentare questo catalogo che celebra uno dei pilastri più significativi della fotografia contemporanea italiana. Letizia Battaglia, con la sua macchina fotografica come unica arma, ha saputo raccontare, documentare e denunciare la crudele realtà della mafia siciliana, trasformando ogni scatto in una testimonianza indelebile di coraggio e resistenza.

Le fotografie di Letizia Battaglia non sono semplici immagini: sono narrazioni potenti di un'epoca segnata dalla violenza, dalla paura e dalla sfida. Ogni scatto è un frammento di storia, un tassello di un puzzle complesso che rivela l'orrore e la devastazione causati dalla mafia. Battaglia ha documentato con crudezza e sensibilità i momenti più tragici della cronaca nera siciliana: dagli omicidi efferati ai funerali di Stato, dai volti segnati dal dolore ai paesaggi urbani dilaniati.

Il lavoro di Letizia Battaglia è una dimostrazione di coraggio e di impegno civile. La sua capacità di guardare in faccia la realtà senza distogliere lo sguardo, di catturare l'essenza della sofferenza umana e di trasformarla in arte, ha reso le sue opere immortali. Le sue fotografie non solo denunciano, ma invitano anche alla riflessione, al confronto e alla presa di coscienza, alla reazione collettiva.

Questa mostra è un omaggio alla resilienza di Letizia Battaglia e alla sua instancabile lotta per la giustizia. Attraverso le sue fotografie possiamo intravedere non solo la brutalità della mafia e della violenza in genere, ma anche la forza e la dignità di chi ha scelto di combatterla. Ogni immagine è un invito a non dimenticare, a continuare a lottare per un mondo migliore, a trovare nella bellezza della verità la forza per resistere.

Si è scelto di allestire questa mostra a Reggio Calabria in uno spazio pubblico senza barriere e senza frontiere, affacciato sullo stretto, rappresentando così la cultura come un ponte di legalità ed inclusività.

La mostra si inserisce in un più ampio progetto di promozione del binomio Cultura e Legalità, che troverà il suo culmine nell'evento PON Cultura e Sviluppo 2024, di prossima programmazione, che si terrà a Catanzaro.

Invito tutti i visitatori a immergersi nel percorso espositivo, a lasciarsi toccare dalle storie raccontate dalle immagini di Letizia Battaglia, a rendere omaggio a una donna che con il suo lavoro ha saputo fare la differenza. Che questa mostra possa ispirare nuove generazioni di fotografi, giornalisti e cittadini a perseguire la verità con lo stesso impegno e la stessa passione che hanno guidato Letizia Battaglia lungo tutta la sua straordinaria carriera.

**Angelina De Salvo**  
Giornalista e fotografa,  
Ministero della Cultura

### **Nessuno è qualcuno**

L'ultima tappa della mostra dedicata alla fotografa Letizia Battaglia è allestita in un luogo di frontiera e resistenza, Reggio Calabria. Città del Mediterraneo, città di un Meridione che cade e si rialza ciclicamente. Ed è in questi cicli la sua resistenza. Il fotogiornalismo di frontiera di Letizia Battaglia racconta un Sud senza pudori, rompe schemi e tabù. Nelle sue foto le figure cadono, rimangono in piedi con i loro sorrisi forzati ma voluti, nonostante tutto, e attraversano i sentieri della morte, della vita, della bellezza.

Le testimonianze di questo fotogiornalismo di frontiera testimoniano come questi scatti siano un modo di reagire, non solo per raccontare con forza eventi altrimenti cancellabili, ma anche per frapporre una specie di filtro dietro il quale rifugiarsi, nascondendo la consapevolezza di sentirsi impotenti.

E Letizia Battaglia riesce a trasmettere, a condividere questa impotenza perché davanti alle sue immagini ci si sente perduti. Impotenti davanti all'orrore e davanti alla bellezza. Nelle sue foto io vedo un popolo di sangue e di morte, il Sud dionisiaco degli antri e dei miti, di donne bellissime spezzate, del Minotauro, il Sud vivo e vero che da millenni danza, affamato ed ebbro, tra irriverenze ed incantesimi. Il Sud che è sole, ma tragico, che è festa, ma popolare. Aspro e inebriante. Contraddizioni queste che vivono nei Meridioni del mondo, in tutti quei Sud del mondo che poi sono i Nord di qualche altro Sud in un avvicinarsi di vite che noi ripetiamo ed altri infinitamente ripeteranno.

Ma seppur mortale nessuno è qualcuno.

E nelle immagini di abissi e bellezza di Letizia Battaglia, donna di coraggio e di improvvise penombre, il nessuno che è in noi riesce a contemplare l'inconcepibile universo.

## Selezione immagini per la stampa

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *LETIZIA BATTAGLIA SENZA FINE* a Reggio Calabria, Arena dello Stretto, dal 16 novembre 2024 al 2 febbraio 2025. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.



**Letizia Battaglia.**  
Graziella. Via Pindemonte.  
Ospedale Psichiatrico.  
Palermo, 1983  
© Archivio Letizia Battaglia



**Letizia Battaglia**  
Due donne di pietra.  
Palermo, 1979  
© Archivio Letizia Battaglia



**Letizia Battaglia**  
Calabria, 1993  
© Archivio Letizia Battaglia



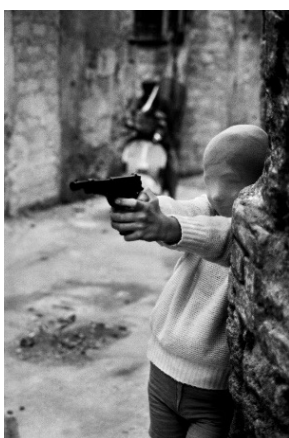
**Letizia Battaglia.**  
Il Ballo. Festa di Capodanno  
a Villa Airoldi.  
Palermo, 1985  
© Archivio Letizia Battaglia





**Letizia Battaglia**

L'arresto del feroce boss  
mafioso Leoluca Bagarella.  
Palermo, 1979



**Letizia Battaglia**

Vicino alla Chiesa di Santa  
Chiara. Il gioco del killer.  
Palermo, 1982  
© Archivio Letizia Battaglia



**Letizia Battaglia**

La madre abbraccia il figlio carabinieri  
reduce da una missione pericolosa.  
Palermo, 1980  
© Archivio Letizia Battaglia